

NESSUNA BUONA AZIONE

di

DANIELE LUCIANI

Liberamente tratto dal racconto breve " Lev Tov " di Etgar
Keret

1. FLASHBACK EST. CASA NITZAN GROSS - GIORNO

Tel Aviv, 1988.

Una fortissima luce bianca.

Sentiamo le URLA di un uomo, ma non riusciamo a distinguere le parole.

Sentiamo anche dei PASSI IN FUGA, poi il TONFO di qualcosa che è appena caduto.

Dal bianco intravediamo una casa, una di quelle case borghesi con la staccionata bianca, la facciata appena ritinteggiata di giallo e il giardino perfettamente curato.

Una MACCHIA di vernice bianca, però, si espande sempre di più sull'erba verdissima, si insinua lenta ed inesorabile come un parassita tra le begonie e i lillà per poi arrestarsi contro il sentiero di mattoni in pietra lavica che conduce al portico.

ETGAR (V.O.)

Quando ero piccolo, mia madre mi ripeteva sempre che se avessi commesso una cattiva azione avrei subito il castigo di Dio--

Due RAGAZZINI (10) corrono via a perdifiato.

ETGAR (V.O.)(CONT'D)

--ma se c'è una cosa che ho imparato, è che sono le nostre buone azioni a non rimanere impunte.

Un RAGAZZINO della stessa età dei due fuggitivi si affaccia sul portico, ma il suo sguardo viene prontamente catturato da una scritta bianca sul muro: TUA MADRE SI È LANCIATA NEL VUOTO.

ETGAR (V.O.)(CONT'D)

Forse perché Dio ha di meglio da fare che punire i colpevoli.

FINE FLASHBACK - STACCO SU:

2. EST. BOGRASHOV STREET - NOTTE

Tel Aviv, 2013.

ETGAR (35) e la sua fidanzata ALMA (33) camminano lungo una delle vie più affollate di Tel Aviv. I due non si tengono per mano, ma al contrario mantengono una decisa distanza tra di loro e non si degnano di uno sguardo.

È una calda sera d'estate, la strada è piena di famiglie che assistono all'imponente spettacolo dei fuochi artificiali sul mare. Gli STREPITII, il CHIACCHIERICCIO e gli SPARI dei fuochi non lo rendono il posto migliore per una tranquilla serata romantica.

ETGAR

Ti va di andare in un posto più tranquillo?

ALMA

Sì, credo sia meglio.

I due si allontanano dalla folla, svoltando l'angolo verso Kamsa Street.

ETGAR

Hai fame?

ALMA

Un po'.

ETGAR

Ti andrebbe un hamburger?

Alma non risponde. I suoi occhi sono ora intenti ad osservare con sorpresa un MURALES ingiurioso dipinto sulla facciata di un vecchio edificio.

ALMA

Dovrebbero impedire alla gente di fare delle simili porcherie.

Etgar guarda il murales, poi si volta verso Alma.

ETGAR

(in tono accondiscendente)
Hai perfettamente ragione. È proprio uno schifo. Che dici... andiamo a mangiare?

STACCO SU:

3. INT. MIDNIGHT PUB - NOTTE

Etgar e Alma sono seduti al tavolo di un pub dall'aspetto medievale, con due boccali pieni di birra. La sala è poco affollata, tranne per un gruppo di ragazzi dall'accento francese che fanno baldoria nelle retrovie, e per una coppia di ragazzi con in mano un boccale di birra scura in un angolo.

La televisione è accesa sul notiziario della CNN, ma il volume è al minimo.

ETGAR

Nathan mi ha detto che qui fanno i migliori hamburger di manzo irlandese della città.

Alma beve un sorso di birra. Poi esita, quasi soppesando le sue future parole.

ALMA

Ho parlato con il professor Rothschild ieri sera. Ha detto che hanno accettato la mia domanda di internariato all'istituto di biologia marina di Sydney.

Etgar è spiazzato dalla notizia. Gli occhi schizzano su Alma.

ETGAR

E quando pensavi di dirmelo?

ALMA

Aspettavo solo il momento giusto.

ETGAR

Cazzo Alma... in Australia.

ALMA

Sai quanto io tenga a questa cosa.

ETGAR

E noi?

ALMA

Puoi sempre venire con me. Credo che anche a Sydney abbiano bisogno di bravi traduttori, no? E poi--

La voce di Alma si fa sempre più fiavole, mentre l'attenzione di Etgar è catturata da una FOTO MOSTRATA ALLA TELEVISIONE durante un servizio giornalistico. La foto di una persona che Etgar conosce molto bene...

(CONTINUED)

ALMA (CONT'D)
Etgar, mi stai ascoltando?

ETGAR
(rivolto al barista)
Può alzare il volume per cortesia?

Sullo schermo della televisione appare un ANCHORMAN di bella presenza. La sua voce è ferma e professionale, mentre sullo schermo compaiono le immagini dei poliziotti sulla scena del crimine.

ANCHORMAN
-- L'uomo in questione è Amir Lev Tov, un cittadino israeliano di 35 anni accusato del brutale omicidio di un pastore nero e di sua moglie alla periferia di Dallas, negli Stati Uniti. Le autorità stanno ancora cercando un movente, per quello che è stato definito già come il crimine a sfondo razziale più efferato sul suolo americano da cinque anni a questa parte--

ETGAR
Amir...

ANCHORMAN
-- nel frattempo la pubblica accusa ha già dichiarato di voler chiedere la pena di morte nei confronti dell'imputato, nel processo che avrà inizio questa settimana a Dallas.

ALMA
Lo conoscevi?

ETGAR
Eravamo amici, molto tempo fa.

ALMA
Poi cos'è successo?

ETGAR
Niente. Non è successo niente.

ALMA
Senti Etgar, credo che dovremmo parlare del mio trasferimento.

(CONTINUED)

ETGAR

Mi sembra che non ci sia molto da dire. Hai già preso una decisione.

ALMA

Vieni con me.

ETGAR

No.

Un cameriere si avvicina al tavolo con l'ordinazione.

CAMERIERE

Ecco l'hamburger di manzo con patatine per lei e l'insalata speciale per la signorina. Vi porto qualcos'altro da bere?

ETGAR

Per me un'altra birra.

CAMERIERE

E per lei signorina?

ALMA

La birra mi ha stancata. Prenderò una Coca-Cola con ghiaccio e limone, grazie.

Il cameriere si allontana. Etgar continua mangiare in silenzio, mentre Alma osserva la sua insalata con aria distaccata e fredda. Le loro mani sono vicine pochi centimetri, loro sono distanti milioni di miglia. Noi, lentamente, ci allontaniamo da loro.

DISSOLVENZA IN:

4. INT. APPARTAMENTO DI ETGAR CAMERA DA LETTO - GIORNO

La MANO di Etgar si allunga tra le lenzuola bianche di cotone, afferra un lambo e lo stringe con forza.

Etgar sbadiglia, poi socchiude gli occhi nella luce intensa del mattino.

Nel letto accanto a lui non c'è nessuno.

ETGAR

Alma? Sei in cucina?

Nessuna risposta.

(CONTINUED)

Etgar si riveste con lentezza, si infila le pantofole e si dirige in cucina.

STACCO SU:

5. INT. APPARTAMENTO DI ETGAR CUCINA - GIORNO

Alma è in cucina, seduta su uno sgabello con una tazza di caffè bollente in mano.

Accanto a lei ci sono due grosse valigie nere, piene di roba e ancora aperte.

ETGAR

Volevi andartene senza neanche salutarmi?

ALMA

Per un attimo, sì, ci ho pensato.

ETGAR

Alma...

ALMA

Mi dispiace Etgar. Per tutto.

ETGAR

E se venissi con te? Forse hai ragione, forse dovremmo provarci ancora.

ALMA

C'è una cosa che non sai. Una cosa terribile che ho fatto e che non ti ho mai detto.

Etgar rimane in silenzio, in attesa.

STACCO SU:

6. FLASHBACK ANNI '90 INT. CAMPO MILITARE - GIORNO

Alma comincia a raccontare la sua storia mentre sullo schermo compaiono le immagini degli avvenimenti di quel giorno. Vediamo una giovane Alma (19) in tenuta militare che viene approcciata da un uomo di stazza robusta, in quello che presumibilmente è l'ufficio di quest'ultimo.

ALMA (CONT'D)

È successo tutto mentre ero in servizio militare. Noi ci eravamo

(MORE)

(CONTINUED)

ALMA (CONT'D) (cont'd)
 conosciuti da poco e la nostra
 relazione era appena cominciata.
 C'era questo generale, un uomo
 viscido di nome Cyrus Beanie.
 Cercava ogni volta, con ogni scusa,
 di rimanere soli per potermi
 scopare. Io lo odiavo per questo.

Il generale tenta un approccio con Alma, ma senza successo.

ALMA (CONT'D)
 Poi un giorno gli ho detto che lo
 avrei scopato, ma solo a condizione
 che mi avrebbe pagata mille
 schekel.

Il generale offre dei soldi ad Alma, che li accetta. I due
 consumano un rapporto sessuale sulla scrivania.

FINE FLASHBACK - STACCO SU:

7. INT. APPARTAMENTO DI ETGAR, CUCINA - GIORNO

Siamo tornati nel presente.

Il volto di Alma è scavato dal dolore e dalla vergogna.

ALMA (CONT'D)
 Non l'ho fatto per i soldi. L'ho
 fatto perché volevo umiliarlo,
 perché volevo che sapesse che
 poteva avermi solo alle miei
 condizioni.

ETGAR
 (la voce incrinata)
 Perché non me l'hai mai detto?

ALMA
 Dirti cosa? Che sono una puttana?

Quell'espressione colpisce Etgar in pieno volto.

ALMA (CONT'D)
 Tu non hai mai fatto qualcosa di
 così terribile da non volerla dire
 a nessuno?

ETGAR
 Forse è ora che tu vada.

(CONTINUED)

ALMA

Io... sì.

Alma chiude le valigie. Lo SCATTO della zip rimbomba nella stanza, quasi come fosse un'esplosione.

Etgar guarda Alma chiudersi la porta dietro di sè, per l'ultima volta.

STACCO SU:

8. INT. PENITENZIARIO DI BLACKWATER, STANZA DEI COLLOQUI - GIORNO

Un SECONDINO scorta un PRIGIONIERO all'interno di un'austera stanza dei colloqui. Le fredde luci al neon irradiate dai pannelli affissi al soffitto, l'arredamento scarno composto da un tavolo e due sedie di acciaio e i muri di cemento armato conferiscono alla stanza un'atmosfera quasi spettrale. L'unico elemento di colore è dato dalla tuta arancione indossata dal prigioniero, che spicca in quel mondo grigio.

Il prigioniero è AMIR (35), capelli neri lunghi e spettinati, barba incolta e sguardo privo di qualsiasi luce. Dall'altra parte del tavolo è seduto Etgar, che a differenza dell'amico ha l'aspetto di un uomo che non è costretto a dover pisciare e dormire in una cella di nove metri quadrati.

Il secondino si assicura che i polsi e le caviglie di Amir siano ammanettati, poi si rivolge all'indirizzo di Etgar

SECONDINO

Avete trenta minuti.

Etgar annuisce con un breve cenno del volto, poi si volta a fissare l'amico davanti a lui.

AMIR

Cosa sono trenta minuti in confronto a sette anni?

ETGAR

Ciao Amir.

AMIR

Ciao Etgar.

ETGAR

Ti trovo bene.

(CONTINUED)

AMIR

Tu invece sei invecchiato.
Piuttosto male anche.

I due ridono all'unisono.

AMIR (CONT'D)

Sei ancora ghiotto di cioccolato?

ETGAR

Cioccolato?

Amir tira fuori dalla tasca della tuta una barretta di cioccolato.

AMIR

Ce lo portano una volta alla settimana, a noi del braccio della morte. Lo fanno in una cioccolateria vicino Miami. Provalo, è delizioso.

Etgar afferra la barretta, la spezza a metà e poi l'addenta.

AMIR (CONT'D)

Allora? Com'è?

ETGAR

Molto buono. Senti Amir, ero venuto solo perché volevo rivederti.

AMIR

Qui ci trattano tutti bene. Forse perché non siamo destinati ad essere ospiti fissi molto a lungo, temo. (accenna ad una risata)

ETGAR

Mi dispiace. Davvero.

AMIR

E perché? Ho ucciso due persone dopotutto. Non è che non me la sia cercata.

ETGAR

Perché lo hai fatto? Perché li hai uccisi?

Amir addenta un altro pezzo di barretta con avidità.

(CONTINUED)

AMIR

Mi mancherà il cioccolato. E le aragoste. Ti ricordi? Quelle buonissime che mangiavamo in quel chiosco sulla spiaggia. Come si chiamava?

ETGAR

Il Marin Hut.

AMIR

È lì che ho conosciuto Daphna la prima volta. Aveva quel cappellino verde e la vestaglia bianca con i papaveri. Quando l'ho vista ho pensato che fosse la donna più bella che avessi mai incontrato. E poi--

Amir si interrompe bruscamente e comincia a singhiozzare.

AMIR (CONT'D)

Tutti questi anni. Ti ho odiato per tutti questi anni, per quello che mi avevi fatto, per il modo in cui ti eri preso la mia Daphna. Poi, ad un certo punto, ho smesso. E ora siamo qui, due prigionieri in catene. Ma solo uno di noi due sopravvivrà.

Amir addenta un altro pezzo di cioccolato, masticando lentamente. Etgar è immobile, lo sguardo velato dal dolore.

AMIR (CONT'D)

Mi dispiace per averti detto quelle cose.

ETGAR

Non importa più ormai. È passato troppo tempo.

AMIR

Ero arrabbiato con te perché ti eri scopato la mia ragazza alle mie spalle, e immagino con me stesso per avertelo lasciato fare.

ETGAR

Io e Daphna non abbiamo mai fatto sesso.

(CONTINUED)

AMIR

Lascia perdere. Me lo ha raccontato lei stessa. Mi dispiace per il casino che ho fatto al suo funerale, sono stato un idiota.

ETGAR

Sei perdonato. E tu? Potrai mai perdonarmi?

Amir porge ad Etgar l'ultimo pezzo di cioccolato e quest'ultimo lo accetta. Le loro voci e i loro corpi si affievoliscono sempre di più nella luce bianca al neon.

DISSOLVENZA SU:

9. FLASHBACK ANNI'80 EST. PARCO - GIORNO

La forte luce solare di una calda giornata estiva.

I due ragazzini si fermano all'interno di una radura per prendere fiato. Sono sudati e ansimano. Uno dei due si china davanti ad una fontanella per bere. I loro vestiti sono ancora sporchi di vernice bianca.

ETGAR

Abbiamo sbagliato Amir. Non dovevamo farlo.

AMIR

Abbiamo solo scritto la verità. Vedrai, un giorno Nitzan Gross ci ringrazierà.

Etgar guarda l'amico sapendo che, molto probabilmente, non sarebbe stato così.

FINE FLASHBACK - STACCO SU:

10. EST. KAMSA STREET - GIORNO

Etgar è vestito in tuta da lavoro mentre osserva il murales. Nella mano destra ha un grosso secchio rosso pieno di acqua con una grossa spugna al suo interno e nella sinistra sorregge una scala.

ETGAR (V.O.)

Amir Lev Tov è stato giustiziato alle 23.45 di un martedì di Gennaio. Dicono che come ultimo pasto abbia ordinato delle aragoste

(MORE)

(CONTINUED)

ETGAR (V.O.) (cont'd)
e del cioccolato, e che abbia fatto
il nome di Daphna.

STACCO INTERNO:

Etgar, ora sopra la scala, intinge la spugna nel secchio,
poi comincia a strofinarla contro la superficie del muro. A
poco a poco il murales comincia a sbiadire, fino a
scompare del tutto.

BUIO. FINE.